

XSP26538

R CRO S0B QBXB

RIFIUTI: ITALIA RICICLA ANCHE CRISI, 24 MLN TON DI TRATTATO
RAPPORTO FISE-FSS, MENO 25% QUANTITA'; BENE CARTA E VETRO

(ANSA) - ROMA, 28 OTT - L'Italia ricicla anche la crisi: pur diminuendo la quantita' dei rifiuti trattati fino a 24 milioni di tonnellate (pari a - 24,7%), crescono gli indici di tutti i materiali: in alto i valori di carta, acciaio e vetro. Questa la fotografia delle principali tendenze registrate nel 2009 dal settore del recupero rifiuti scattata dal rapporto 'L'Italia del riciclo' - presentato oggi a Palazzo Montecitorio a Roma - promosso quest'anno da Fise Unire (l'associazione di Confindustria che rappresenta le aziende del recupero rifiuti) e dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile.

Alla fine del 2009 si e' registrata una flessione dei quantitativi di 7 milioni rispetto al 2008 (da 31 mln ton del 2008 a 24 mln ton del 2009) rispetto ai sei principali flussi di materiali (rottami ferrosi, alluminio, carta, legno, plastica, vetro). Una riduzione addebitabile al forte calo dell'industria siderurgica (meno 6,7 mln ton di rottami ferrosi pari a una riduzione del 34,4%). L'alluminio riciclato e' calato del 27,9%. Cosi' altri materiali: il 10% la carta, il 4,4% il legno, il 9,9% la plastica, e il 3,2% il vetro. Quanto all'immesso al consumo tutti i settori hanno aumentato il riciclo (alluminio a parte con - 8%), fino all'80% di carta e acciaio e al 66% il vetro. Questo rapporto, afferma Edo Ronchi presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, 'ci dice che non c'e' solo la crisi dei rifiuti di Napoli. Abbiamo intere regioni con differenziate intorno al 50% e settori come quello degli imballaggi in cui si ricicla il 64% dell'immesso al consumo'. (ANSA).

Y99-VI

28-OTT-10 10:45 NNNN

ZCZC1219/SXB

XSP26547

R CRO S0B QBXB

RIFIUTI: RAPPORTO FISE, IL RICICLO ITALIANO FINISCE IN CINA
PARTE CON 193 MILA TON RACCOLTA SPAZZATURA ELETTRONICA

(ANSA) - ROMA, 28 OTT - Volano le esportazioni dei materiali riciclati soprattutto verso i Paesi in forte sviluppo economico, Cina in primis, dove mandiamo soprattutto plastica (+ 45% export totale in due anni), acciaio, carta, rottami ferrosi e quote di alluminio (il cui export verso l'estremo oriente e' pari al 46%). Parte bene anche il sistema di raccolta di spazzatura elettronica - il cosi' detto Raee - toccando quota 193.000 tonnellate. Questi alcuni dati che emergono dal rapporto 'L'Italia del riciclo' 2010 promosso da Fise Unire (l'associazione di Confindustria che rappresenta le aziende del recupero rifiuti) e dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile, e presentato oggi a Roma.

In ogni caso nel 2009 l'Italia ha importato 6 milioni di materiali da destinare al riciclo eccezion fatta per la carta da macero, che arriva ad esportare quasi un milione e mezzo di tonnellate. Comunque l'Italia ha piu' bisogno di importare materiali, specie in alcune filiere, rispetto all'export verso il cosi' detto 'far east' asiatico. Tra questi la Cina perche' favorita dai bassi costi di trasporto dei materiali dall'effetto 'dumping' e in alcuni casi dall'insufficienza dei mercati interni. 'Il settore del recupero dei rifiuti - evidenzia Corrado Scapino, presidente di Unire - e' sempre piu' un punto di forza dell'economia nazionale: i tassi di riciclo si avvicinano sempre di piu' ai picchi di eccellenza europei'. Ma, aggiunge, 'per un sistema davvero efficiente' serve un affiancamento del governo. Nel 2009 e' decollato anche il sistema di raccolta e avvio al recupero dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (Raee): nel 2008 il raccolto era pari a 126.000 tonnellate mentre nel 2009 e' aumentato di quasi 70.000. Secondo il rapporto 'la buona strutturazione in consorzi' ha consentito al riciclo italiano di attenuare l'impatto della crisi, confermando il settore del recupero come un 'pilastro della green economy' e dell'industria nazionale. (ANSA).

Y99-VI

28-OTT-10 11:42 NNNN

ZCZC

ADN0303 5 ECO 0 ADN EAM NAZ

RIFIUTI: OK INDUSTRIA RICICLO MA -24,7% IMMONDIZIA TRATTATA IN 2009 =
RAPPORTO ITALIA DEL RICICLO, CRISI PESA SU PRODUZIONE
QUANTITATIVI GESTITI

Roma, 28 ott. (Adnkronos) - Il settore del riciclo dei rifiuti in Italia tiene dal punto di vista industriale ma risente della crisi sul fronte della quantita' di immondizia trattata che, nel 2009, e' scesa del 24,7%. Sei i principali flussi di materiali riciclati, rottami ferrosi, alluminio, carta, legno, plastica e vetro, destinati al riciclo nel nostro paese che, nell'ultimo anno, registra il calo di produzione: dai 31 milioni di tonnellate del 2008 ai 24 milioni di tonnellate nel 2009. Questa riduzione e' dovuta principalmente al forte calo dell'industria siderurgica e quindi dell'impiego di rottami ferrosi che e' diminuito di 6-7 milioni di tonnellate pari a -34,4%. Calato nell'ultimo anno anche la quantita' di alluminio avviata al riciclo (-27,9%) cosi' come il riciclo di carta (-10%), legno (-4,4%), plastica (-9,9%) e vetro (-3,2%).

Lo scenario emerge dal Rapporto 'L'Italia del riciclo' promosso da Fise Unire, l'associazione di confindustria che rappresenta le aziende del recupero dei rifiuti, e dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile. I dati del Rapporto sono stati presentati oggi a Roma, nel corso di una conferenza stampa a Palazzo Montecitorio, cui hanno preso parte il presidente della fondazione per lo sviluppo sostenibile Edo Ronchi, e il presidente della XIII commissione Ambiente del Senato Antonio D'Alì. (segue)

(Ada/Ct/Adnkronos)

ZCZC

ADN0308 5 ECO 0 ADN EAM NAZ

RIFIUTI: OK INDUSTRIA RICICLO MA -24,7% IMMONDIZIA TRATTATA IN 2009 (2) =

(Adnkronos) - L'impatto della crisi economica negli ultimi due anni, rileva il rapporto, e' stato dunque "rilevante anche nel comparto del riciclo ma la sua buona strutturazione in consorzi e altre organizzazioni di filiera ha consentito di attenuare gli effetti della congiuntura negativa e di intravedere buone prospettive fin dall'inizio del 2010". Secondo il rapporto inoltre, anche a fronte di questo evidente calo di quantitativi di rifiuti trattati, "tutti i settori, con la sola eccezione dell'alluminio (-8%), nel 2009 hanno visto aumentare le percentuali di riciclo sull'immesso al consumo con risultati, in alcuni casi, anche vicini all'80% come per i settori della carta e dell'acciaio".

Il settore del riciclo, secondo Fondazione per lo sviluppo sostenibile e Fise Unire di Confindustria, "si conferma cosi' un pilastro della green economy ed un prezioso supporto dell'industria nazionale". "Anche in questo periodo di crisi economica -sottolinea Ronchi- un settore cruciale della green economy come quello del riciclo dei rifiuti non solo regge ma riesce a fare passi in avanti significativi":

"Questo rapporto sull'Italia del riciclo -aggiunge Ronchi- ci fa vedere che non c'e' solo la crisi dei rifiuti di Napoli ma che esiste ormai nel nostro paese una vasta attivita' di riciclo dei rifiuti che, in non pochi settori, e' fra le piu' avanzate d'Europa". Ronchi quindi sottolinea ancora "abbiamo intere regioni dove le raccolte differenziate sono intorno al 50% e settori come quello degli imballaggi dove si ricicla il 64% dell'immesso al consumo". (segue)

(Ada/Ct/Adnkronos)

28-OTT-10 11:59

ZCZC

ADN0314 5 ECO 0 ADN EAM NAZ

RIFIUTI: OK INDUSTRIA RICICLO MA -24,7% IMMONDIZIA TRATTATA IN 2009 (3) =

(Adnkronos) - Ben 15 le filiere analizzate nel rapporto di Fondazione per lo sviluppo sostenibile e Fise Unire, con il patrocinio dei ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo sostenibile, di Onr e Ispra, e con il contributo di Cobat, Comieco, Ecopneus, Rilegno e Ecomondo.

Sotto la lente di ingrandimento il rapporto ha analizzato tutto il percorso della carta, del vetro, della plastica, della gomma e dei pneumatici fuori uso, insieme a legno, alluminio, acciaio, rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche, pile e accumulatori, oli minerali esausti, oli e grassi vegetali ed animali esausti, frazioni organica, rifiuti inerti da costruzione e demolizione, tessile e veicoli fuori uso.

"Il settore del recupero dei rifiuti, anche da un punto di vista strategico e di politica industriale, e' sempre piu' un punto di forza dell'economia nazionale", afferma il presidente di Unire, Corrado Scapino. "Nonostante la contrazione della produzione e della domanda interna, che ha avuto inevitabili riflessi negativi anche sui volumi riciclati, le raccolte sono in crescita e di tassi di riciclo, gia' elevati, si avvicinano sempre piu' ai picchi di eccellenza europee", conclude.

(Ada/Gs/Adnkronos)

28-OTT-10 12:01

NNNN

ZCZC

ADN0342 6 ECO 0 ADN EAM NAZ

RIFIUTI: SALE EXPORT IN ITALIA IN 2009, FINO IN CINA NOSTRA IMMONDIZIA = PLASTICA +54%, SALDO NEGATIVO TRA ESPORTAZIONI E IMPORTAZIONI

Roma, 28 ott. - (Adnkronos) - Salito nel 2009 l'esportazione di rifiuti italiani. E la nostra immondizia arriva ormai fino in Cina. Fatta eccezione per la carta da macero, l'Italia nel 2009 ha infatti importato 6 mln di materiali da destinare al riciclo, registrando un ancora piu' evidente saldo negativo nel rapporto export-import, pari a 6,17 mln di tonnellate contro i 2,44 mln di tonnellate in negativo del 2008 (-60,5%). E le esportazioni vanno principalmente nel lontano est asiatico, portando la nostra immondizia preziosa per l'industria del riciclo, fino in Cina. A rilevarlo e' il rapporto 'l'Italia del riciclo' di Fise Unire e della fondazione per lo sviluppo sostenibile.

Le esportazioni, sottolinea il rapporto, soprattutto verso l'Asia sono state favorite dai bassi costi dei materiali, dall'effetto dumping, in particolar modo in Cina, e in alcuni casi dall'insufficienza dei mercati interni. Al top delle esportazioni di rifiuti nel 2009 c'e' la plastica con un +54%, di cui la maggior parte e' arrivata in Cina, insieme a carta, acciaio, rottami ferrosi e quote di alluminio. Un dato che, soprattutto per la plastica va a danno dell'industria italiana del riciclo. Nelle esportazioni di rifiuti, dal 2008 al 2009 l'alluminio ha fatto registrare un +46% mentre l'acciaio e' sceso a -35,9%.

(Ada/Ct/Adnkronos)

ZCZC

ADN0349 6 ECO 0 ADN ECO NAZ

RIFIUTI: RONCHI, SU NAPOLI INVESTIRE 15-20 MLN, SANZIONI A CHI NON FA DIFFERENZIATA =

Roma, 28 ott. - (Adnkronos) - 'Napoli non e' l'Italia e bisogna puntare di piu' sul riciclo dei rifiuti anche in provincia. Il fatto che la differenziata si e' invece abbassata e' un nodo strategico'. Ad affermarlo e' il presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile ed ex ministro dell'Ambiente, Edo Ronchi, parlando a margine della presentazione del rapporto 'L'Italia del riciclo'.

Per Ronchi la crisi napoletana richiede investimenti ben mirati soprattutto sulla raccolta differenziata e 'per farla funzionare, va finanziata'. 'Si tratta -spiega Ronchi- di un investimento di 15-20 mln di euro a cui dovrebbero provvedere governo, Regioni ed Enti locali'. In questo modo, una volta avviato il ciclo secondo l'ex ministro dell'Ambiente 'dovrebbe procedere da solo'. 'Inizialmente si deve partire dalla raccolta porta a porta sulle tre filiere principali di vetro, carta e umido. Ma -conclude Ronchi- una volta avviato il ciclo della differenziata bisogna pensare anche a sanzioni per chi non la fa'.

(Ada/Ct/Adnkronos)

28-OTT-10 12:20

ZCZC

ADN0356 6 ECO 0 ADN EAM NAZ

RIFIUTI: DECOLLA RECUPERO APPARECCHI ELETTRICI (RAEE) IN 2009 =

Roma, 28 ott. - (Adnkronos) - Decolla in Italia il sistema di raccolta e di avvio al recupero dei rifiuti delle apparecchiature elettriche ed elettroniche (Raee). Nel 2009, primo vero anno di operativita' completa del Sistema Raee domestico, si e' registrata una quota di raccolta pari a 193 mila tonnellate, contro le 126 mila del 2008. Lo rileva il rapporto 'L'Italia del riciclo' di fondazione per lo sviluppo sostenibile e di Fise Unire.

(Ada/Ct/Adnkronos)

28-OTT-10 12:22

NNNN

ZCZC

9066E1230 (ECO) Rifiuti: Fise Unire, riciclo risente della crisi, -24,7% nel 2009

Sale percentuale riciclato su immesso. Su export verso Cina

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 28 ott - "Il settore del riciclo rifiuti risente della crisi, registrando un calo dei quantitativi gestiti, dovuto alla flessione della produzione, pur a fronte di un progressivo e continuo aumento dei tassi di riciclo in tutte le filiere". E' la tendenza registrata nel 2009 da Fise Unire e dalla Fondazione per lo Sviluppo sostenibile, nel Rapporto annuale. Aumentano le esportazioni di materiali riciclati, dirette soprattutto verso i Paesi in forte sviluppo economico (Cina su tutti) che offrono nuovi sbocchi al settore. Il Rapporto intravede "buone prospettive fin dall'inizio del 2010". Nel 2009, i materiali avviati al riciclo sono stati pari a 24mila tonnellate, in calo del 24,7% sul 2008 (31.880), mentre il saldo export/import e' stato pari a -2.439 tonnellate, con un calo del 60,5% (-6.177 nel 2008). Tutti i settori (salvo l'alluminio -8%), pero', hanno visto aumentare le percentuali di riciclo sull'immesso al consumo con risultati, in alcuni casi, vicini all'80% (carta e acciaio).

bab

(RADIOCOR) 28-10-10 12:30:01 (0212) 5 NNNN

ZCZC

9066E1230 (ECO) Rifiuti: Fise Unire, riciclo risente della crisi, -24,7% nel 2009 -2-

Presidente Scapino: Governo s'impegna per piu' efficienza

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 28 ott - Il calo dei quantitativi di rifiuti trattati relativamente ai sei principali flussi di materiali destinati al riciclo, ossia rottami ferrosi, alluminio, carta, legno plastica, vetro si deve principalmente al forte calo dell'industria siderurgica e quindi dell'impiego di rottami ferrosi che e' diminuito di 6,7 milioni di tonnellate, -34,4%, spiega il Rapporto. L'alluminio avviato al riciclo nel 2009 e' calato del 27,9%, la carta del 10%, il legno del 4,4%, la plastica del 9,9% e il vetro del 3,2%.

"Anche in un periodo di crisi economica - commenta il presidente della Fondazione per lo Sviluppo sostenibile Edo Ronchi - un settore cruciale della green economy, come quello del riciclo, non solo regge, ma riesce a fare passi in avanti. E' un'attivita' fra le piu' avanzate d'Europa".

Fatta eccezione per la carta da macero, l'Italia nel 2009 ha importato 6 milioni di materiali da destinare al riciclo. L'export verso la Cina si spiega con i bassi costi di trasporto e l'effetto dumping. Secondo Corrado Scapino, presidente Unire, "le raccolte sono in crescita e i tassi di riciclo si avvicinano sempre piu' ai picchi di eccellenza europei. Per compiere il salto di qualita' serve un reale impegno del Governo per un sistema efficiente per la concorrenza nel mercato, la semplificazione di norme e procedure. Altrimenti si corre il rischio che il riciclo si sposti all'estero".

Il Rapporto segnala infine, il decollo del sistema di raccolta dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (Raee), con un totale di 193mila tonnellate avviate al recupero contro le 126mila del 2008.

bab

(RADIOCOR) 28-10-10 12:30:17 (0213) 5 NNNN

RIFIUTI: FISE UNIRE, RICICLO TIENE ANCHE PER DOMANDA ESTERA

(AGI) - Roma, 28 ott. - "Il settore del riciclo rifiuti risente della crisi registrando un calo in termini assoluti dei quantitativi gestiti, dovuto alla flessione della produzione e quindi anche della domanda di materie prime ricavate dai rifiuti, pur a fronte di un progressivo e continuo aumento dei tassi di riciclo in tutte le filiere anche per la contrazione dei consumi; aumentano le esportazioni di materiali riciclati, dirette soprattutto verso i Paesi in forte sviluppo economico (Cina su tutti) che offrono nuovi sbocchi al settore". Sono queste le principali tendenze registrate nel 2009 dal settore del recupero rifiuti e che emergono dallo studio annuale "L'Italia del Riciclo", il Rapporto promosso quest'anno da FISE Unire (l'Associazione di Confindustria che rappresenta le aziende del recupero rifiuti) e dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e presentato stamani nel corso di un convegno tenutosi a Roma presso Palazzo Montecitorio. L'impatto della crisi negli ultimi due anni è stato rilevante anche nel comparto del riciclo, ma la sua buona strutturazione in Consorzi e altre organizzazioni di filiera ha consentito di attenuare gli effetti della congiuntura negativa e intravedere buone prospettive fin dall'inizio del 2010. Considerando i sei principali flussi di materiali (rottami ferrosi, alluminio, carta, legno plastica, vetro) destinati al riciclo, alla fine del 2009 si è registrata una consistente flessione dei quantitativi trattati, pari al 24,7% (dai 31 milioni di tonnellate del 2008 ai 24 mln di tonnellate del 2009): tale riduzione è dovuta principalmente al forte calo dell'industria siderurgica e quindi dell'impiego di rottami ferrosi che è diminuito di 6,7 milioni di tonnellate, pari al -34,4%.

L'alluminio avviato al riciclo nel 2009 è calato del 27,9%, così come anche il riciclo di altri materiali: del 10% quello della carta, del 4,4% quello del legno, del 9,9% quello della plastica e del 3,2% quello del vetro. A fronte di questo evidente calo dei quantitativi trattati, tutti i settori (con la sola eccezione dell'alluminio, -8%) nel 2009 hanno visto aumentare le percentuali di riciclo sull'immesso al consumo con risultati, in alcuni casi, vicini all'80% (carta e acciaio). Il settore del recupero si conferma pilastro della green economy e prezioso supporto dell'industria nazionale. "Anche in un periodo di crisi economica - ha detto il Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, Edo Ronchi - un settore cruciale della green economy, come quello del riciclo dei rifiuti, non solo regge, ma riesce a fare passi in avanti significativi. Questo Rapporto sull'Italia del riciclo, ci fa vedere che non c'è solo la crisi dei rifiuti di Napoli, ma che esiste ormai in questo Paese una vasta attività di riciclo dei rifiuti che, in non pochi settori, è fra le più avanzate d'Europa. Abbiamo intere Regioni dove le raccolte differenziate sono intorno al 50% e settori come quello degli imballaggi dove si ricicla il 64% dell'immesso al consumo." Fatta eccezione per la carta da macero, l'Italia nel 2009 ha importato 6 milioni di tonnellate di materiali da destinare al riciclo, registrando un ancor più evidente saldo negativo nel rapporto export-import, pari a 6,17 milioni di tonnellate contro i 2,44 milioni di tonnellate in negativo del 2008 (-60,5%). Le esportazioni soprattutto verso il Far East asiatico sono state favorite dai bassi costi di trasporto dei materiali, dall'effetto dumping (in particolar modo in Cina) e in alcuni casi dall'insufficienza dei mercati interni. "Il settore del recupero dei rifiuti, anche da un punto di vista strategico e di politica industriale, è sempre più un punto di forza dell'economia nazionale", evidenzia Corrado Scapino, Presidente di Unire. "Nonostante la contrazione della produzione e della domanda interna, che ha avuto inevitabili riflessi negativi anche sui volumi riciclati, le raccolte sono in crescita e i tassi di riciclo (già elevati) si avvicinano sempre più ai picchi di eccellenza europei. Ma per poter compiere quel salto di qualità necessario ad uscire definitivamente dalla crisi le aziende devono vedere affiancati i propri sforzi da un reale impegno del Governo per un sistema davvero efficiente sotto diversi aspetti: quello della concorrenza nel mercato (in particolare tra soggetti pubblici e privati), quello della semplificazione delle norme e delle procedure, in una parola, quello della convenienza a investire in tecnologie e rimanere in Italia.

Altrimenti si corre il rischio che, come è avvenuto per altri settori economici, anche il riciclo si sposti all'estero, in particolare nelle economie emergenti, sottraendo occupazione e risorse attualmente impiegate nel nostro Paese." Va segnalato, infine, il decollo del sistema di raccolta e avvio al recupero dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), la cui raccolta nel 2009 (primo vero anno di operatività completa del Sistema RAEE domestico, salvo quello della distribuzione) ha fatto registrare una forte crescita. Se nel 2008 il totale raccolto ammontava a 126mila tonnellate, lo scorso anno si è toccato quota 193mila tonnellate.

VEL0245 3 ECO /R01 /ITA

**consumo Riciclo, industria paga calo consumi, ma anche 'dumping' Cina
cala del 24,7% la quantita' trattata, ma aumenta all'80% il materiale riavviato al**

Roma, 28 OTT (Il Velino) - "Il settore del riciclo rifiuti risente della crisi registrando un calo in termini assoluti dei quantitativi gestiti, dovuto alla flessione della produzione e quindi anche della domanda di materie prime ricavate dai rifiuti, pur a fronte di un progressivo e continuo aumento dei tassi di riciclo in tutte le filiere anche per la contrazione dei consumi; aumentano le esportazioni di materiali riciclati, dirette soprattutto verso i Paesi in forte sviluppo economico (Cina su tutti) che offrono nuovi sbocchi al settore". Sono queste le principali tendenze registrate nel 2009 dal settore del recupero rifiuti e che emergono dallo studio annuale "L'Italia del Riciclo", il Rapporto promosso quest'anno da FISE Unire (l'Associazione di Confindustria che rappresenta le aziende del recupero rifiuti) e dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e presentato stamani nel corso di un convegno tenutosi a Roma presso Palazzo Montecitorio. L'impatto della crisi negli ultimi due anni e' stato rilevante anche nel comparto del riciclo, ma la sua buona strutturazione in Consorzi e altre organizzazioni di filiera ha consentito di attenuare gli effetti della congiuntura negativa e intravedere buone prospettive fin dall'inizio del 2010. (segue) (ilp)

281242 OTT 10 NNNN

ZCZC

VEL0246 3 ECO /R01 /ITA

Riciclo, industria paga calo consumi, ma anche 'dumping' Cina (2)

cala del 24,7% la quantita' trattata, ma aumenta all'80% il materiale riavviato al consumo

Roma, 28 OTT (Il Velino) - Considerando i sei principali flussi di materiali (rottami ferrosi, alluminio, carta, legno plastica, vetro) destinati al riciclo, alla fine del 2009 si e' registrata una consistente flessione dei quantitativi trattati, pari al 24,7% (dai 31 milioni di tonnellate del 2008 ai 24 mln di tonnellate del 2009): tale riduzione e' dovuta principalmente al forte calo dell'industria siderurgica e quindi dell'impiego di rottami ferrosi che e' diminuito di 6,7 milioni di tonnellate, pari al -34,4%. L'alluminio avviato al riciclo nel 2009 e' calato del 27,9%, cosi' come anche il riciclo di altri materiali: del 10% quello della carta, del 4,4% quello del legno, del 9,9% quello della plastica e del 3,2% quello del vetro. A fronte di questo evidente calo dei quantitativi trattati, tutti i settori (con la sola eccezione dell'alluminio, -8%) nel 2009 hanno visto aumentare le percentuali di riciclo sull'immesso al consumo con risultati, in alcuni casi, vicini all'80% (carta e acciaio). Il settore del recupero si conferma pilastro della green economy e prezioso supporto dell'industria nazionale. "Anche in un periodo di crisi economica - ha detto il Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, Edo Ronchi - un settore cruciale della green economy, come quello del riciclo dei rifiuti, non solo regge, ma riesce a fare passi in avanti significativi. Questo

Rapporto sull' Italia del riciclo, ci fa vedere che non c'e' solo la crisi dei rifiuti di Napoli, ma che esiste ormai in questo Paese una vasta attivita' di riciclo dei rifiuti che, in non pochi settori, e' fra le piu' avanzate d'Europa.

Abbiamo intere Regioni dove le raccolte differenziate sono intorno al 50% e settori come quello degli imballaggi dove si ricicla il 64% dell'immesso al consumo." (segue) (ilp)

281242 OTT 10 NNNN

ZCZC

VEL0247 3 ECO /R01 /ITA

Riciclo, industria paga calo consumi, ma anche 'dumping' Cina (3)

cala del 24,7% la quantita' trattata, ma aumenta all'80% il materiale riavviato al consumo

Roma, 28 OTT (Il Velino) - Fatta eccezione per la carta da macero, l'Italia nel 2009 ha importato 6 milioni di materiali da destinare al riciclo, registrando un ancor piu' evidente saldo negativo nel rapporto export-import, pari a 6,17 milioni di tonnellate contro i 2,44 milioni di tonnellate in negativo del 2008 (-60,5%). Le esportazioni soprattutto verso il Far East asiatico sono state favorite dai bassi costi di trasporto dei materiali, dall'effetto dumping (in particolar modo in Cina) e in alcuni casi dall'insufficienza dei mercati interni. "Il settore del recupero dei rifiuti, anche da un punto di vista strategico e di politica industriale, e' sempre piu' un punto di forza dell'economia nazionale", evidenzia Corrado Scapino, Presidente di Unire. "Nonostante la contrazione della produzione e della domanda interna, che ha avuto inevitabili

riflessi negativi anche sui volumi riciclati, le raccolte sono in crescita e i tassi di riciclo (già elevati) si avvicinano sempre più ai picchi di eccellenza europei. Ma per poter compiere quel salto di qualità necessario ad uscire definitivamente dalla crisi le aziende devono vedere affiancati i propri sforzi da un reale impegno del Governo per un sistema davvero efficiente sotto diversi aspetti: quello della concorrenza nel mercato (in particolare tra soggetti pubblici e privati), quello della semplificazione delle norme e delle procedure, in una parola, quello della convenienza a investire in tecnologie e rimanere in Italia. Altrimenti si corre il rischio che, come è avvenuto per altri settori economici, anche il riciclo si sposti all'estero, in particolare nelle economie emergenti, sottraendo occupazione e risorse attualmente impiegate nel nostro Paese." (segue) (ilp)

281242 OTT 10 NNNN

ZCZC

VEL0248 3 ECO /R01 /ITA

Riciclo, industria paga calo consumi, ma anche 'dumping' Cina (4)

cala del 24,7% la quantità trattata, ma aumenta all'80% il materiale riavviato al consumo

Roma, 28 OTT (Il Velino) - Va segnalato, infine, il decollo del sistema di raccolta e avvio al recupero dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), la cui raccolta nel 2009 (primo vero anno di operatività completa del Sistema RAEE domestico, salvo quello della distribuzione) ha fatto registrare una forte crescita. Se nel

2008 il totale raccolto ammontava a 126mila tonnellate, lo scorso anno si è toccato quota 193mila tonnellate. Lo studio, realizzato con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e di MSE, ONR e ISPRA e con il contributo di COBAT, COMIECO, ECOPNEUS, RILEGNO, Ecomondo (in programma quest'anno a Rimini dal 3 al 6 novembre), ha riguardato ben 15 filiere: carta, vetro, plastica, gomma e pneumatici fuori uso, legno, alluminio, acciaio, rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche, pile e accumulatori, oli minerali esausti, oli e grassi vegetali ed animali esausti, frazione organica, rifiuti inerti da costruzione e demolizione, tessile, veicoli fuori uso. (ilp)

281242 OTT 10 NNNN

RIFIUTI. CAUSA CRISI CALA SETTORE RICICLO, MA 'TIENE' CON ESTERO

FISE-UNIRE: MA TUTTI I SETTORI, TRANNE ALLUMINIO, AUMENTANO RIUSO

(DIRE) Roma, 28 ott. - Si riciclano meno rifiuti in quantita'

assolute, e se il settore tiene e' per la domanda estera.

E'quanto emerge da 'L'Italia del riciclo', rapporto promosso da Fise-Unire e Fondazione per lo Sviluppo sostenibile, presentato oggi a Roma. Lo studio lo dice chiaramente: se si considerano i sei principali flussi di materiali destinati al riciclo (rottami ferrosi, alluminio, carta, legno, plastica, vetro), "alla fine del 2009 si e' registrata una consistente flessione dei flussi pari al 24,7% (da 31,88 milioni di tonnellate a 24 milioni di tonnellate)". Allo stesso tempo, pero', sono aumentate le esportazioni di materiali riciclati, "dirette soprattutto verso i Paesi in forte sviluppo economico, Cina su tutti, che offrono nuovi sbocchi al settore".

Il comparto del riciclo dei rifiuti, spiega il rapporto, "risente della crisi". Il calo in termini assoluti dei quantitativi gestiti di spazzatura, infatti, e' "dovuto alla flessione della produzione e quindi anche della domanda di materie prime ricavate dai rifiuti". Sul fronte dei rottami ferrosi, si rileva nello studio Fise-Unire - Fondazione per lo Sviluppo sostenibile, la riduzione dei materiali destinati al riciclo "e' dovuta principalmente al forte calo della produzione siderurgica", e quindi dell'impiego degli stessi rottami ferrosi, che e' diminuita di "circa 6,7 milioni di tonnellate (-34,4% sul 2008). L'alluminio avviato al riciclo, invece, nel 2009 e' calato del 27,9%. Di poco minore, ma "sempre in calo" e' stato il riciclo degli altri materiali: del 10,8% quello della carta, del

4,4% quello del legno, del 9,9% quello stimato della plastica e del 3,2% quello del vetro. (SEGUE)

(Ebo/ Dire)

11:46 28-10-10

RIFIUTI. CAUSA CRISI CALA SETTORE RICICLO, MA 'TIENE' CON ESTERO -2-

(DIRE) Roma, 27 ott. - A fronte di questo "evidente" calo dei quantitativi trattati, il rapporto 'L'Italia del riciclo' di Fise-Unire e Fondazione per lo Sviluppo sostenibile, evidenzia come nel 2009 "tutti i settori (con la sola eccezione dell'alluminio, -8%) abbiano visto aumentare le percentuali di riciclo sull'immesso al consumo con risultati, in alcuni casi, vicini all'80% (carta e acciaio)". Insomma, il settore del recupero "si conferma pilastro della green economy", e in tal senso lo studio segnala "il decollo del sistema di raccolta e avvio al recupero" dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (Raee), la cui raccolta nel 2009 ha fatto registrare "una forte crescita". Infatti se nel 2008 il totale raccolto ammontava a 126 mila tonnellate, lo scorso anno si e' toccato quota 193 mila tonnellate.

Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo Sviluppo sostenibile, vede il 'bicchiere mezzo pieno'. Il settore del riciclo dei rifiuti "non solo regge, ma riesce a fare passi in avanti significativi", afferma. Come spiega, il rapporto su 'L'Italia del riciclo' "ci fa vedere che non c'e' solo la crisi dei rifiuti di Napoli, ma che esiste ormai in questo paese una vasta attivita' di riciclo dei rifiuti che, in non pochi settori, e' fra le piu' avanzate d'Europa". Basta pensare che, sottolinea

Ronchi, "abbiamo intere Regioni dove le raccolte differenziate sono intorno al 50% e settori come quello degli imballaggi dove si ricicla il 64% dell'immesso al consumo".(SEGUE)

(Ebo/ Dire)

RIFIUTI. CAUSA CRISI CALA SETTORE RICICLO, MA 'TIENE' CON ESTERO -3-

(DIRE) Roma, 27 ott. - "Il settore del recupero dei rifiuti, anche da un punto di vista strategico e di politica industriale, e' sempre piu' un punto di forza dell'economia nazionale", evidenzia Corrado Scapino, presidente di Unire. Infatti "nonostante la contrazione della produzione e della domanda interna, le raccolte sono in crescita e i tassi di riciclo, gia' elevati, si avvicinano sempre piu' ai picchi di eccellenza europei". Ma, continua Scapino, occorre "compiere quel salto di qualita' necessario ad uscire definitivamente dalla crisi". Per fare cio' "le aziende devono vedere affiancati i propri sforzi da un reale impegno del Governo per un sistema davvero efficiente".

L'Unire chiede quindi maggiore "concorrenza nel mercato, in particolare tra soggetti pubblici e privati", piu' "semplificazione delle norme e delle procedure". Serve, insomma, "la convenienza a investire in tecnologie e rimanere in Italia". Altrimenti, avverte Scapino, "si corre il rischio che anche il riciclo si sposti all'estero, sottraendo occupazione e risorse attualmente impiegate nel nostro paese."

(Ebo/ Dire)

11:46 28-10-10

RIFIUTI. TERZIGNO, E. RONCHI: STANZIARE 20MLN PER EMERGENZE

SITUAZIONE SI RISOLVE CON DIFFERENZIATA E PORTA A PORTA

(DIRE) Roma, 28 ott. - Raccolta differenziata, ma "una differenziata vera", porta a porta e "stanziamento di 15-20 milioni di euro". Questa la ricetta di Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, per porre fine al problema rifiuti a Napoli e provincia. A margine della presentazione del rapporto 'l'Italia del riciclo', oggi a Roma, Ronchi spiega che "per risolvere l'emergenza rifiuti Campania occorre avviare una vera differenziata e soprattutto all'inizio effettuare il porta a porta sulle tre filiere principali", vale a dire "vetro, carta e umido". Per fare tutto questo c'e' pero' "bisogno di uno stanziamento di 15-20 milioni di euro che dovrebbero venire da governo, regioni ed enti locali".

A detta di Ronchi, "una volta avviata la differenziata bisogna pensare a sanzioni per chi non la fa".

(Ebo/ Dire)

12:12 28-10-10

RIFIUTI: BUSINESS DEL RICICLO TIENE MALGRADO LA CRISI

(ASCA) - Roma, 28 ott - Il settore del riciclo dei rifiuti in Italia e' un 'business' che tiene malgrado la crisi. Lo evidenziano i risultati dello studio annuale: "L'Italia del Riciclo", il Rapporto promosso quest'anno da FISE Unire (l'Associazione di Confindustria che rappresenta le aziende del recupero rifiuti) e dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e presentato stamani nel corso di un convegno a Palazzo Montecitorio.

"Il settore del riciclo rifiuti - si legge nel Rapporto - risente della crisi registrando un calo in termini assoluti dei quantitativi gestiti, dovuto alla flessione della produzione e quindi anche della domanda di materie prime ricavate dai rifiuti, pur a fronte di un progressivo e continuo aumento dei tassi di riciclo in tutte le filiere anche per la contrazione dei consumi; aumentano le esportazioni di materiali riciclati, dirette soprattutto verso i Paesi in forte sviluppo economico (Cina su tutti) che offrono nuovi sbocchi al settore".

L'impatto della crisi negli ultimi due anni e' stato rilevante anche nel comparto del riciclo, ma la sua buona strutturazione in Consorzi e altre organizzazioni di filiera ha consentito di attenuare gli effetti della congiuntura negativa e intravedere buone prospettive fin dall'inizio del 2010.

mpd/cam/rob

RIFIUTI: BUSINESS DEL RICICLO TIENE MALGRADO LA CRISI (2)

(ASCA) - Roma, 28 ott - Considerando i sei principali flussi di materiali (rottami ferrosi, alluminio, carta, legno

plastica, vetro) destinati al riciclo, alla fine del 2009 si e' registrata una consistente flessione dei quantitativi trattati, pari al 24,7% (dai 31 milioni di tonnellate del 2008 ai 24 mln di tonnellate del 2009): riduzione dovuta principalmente al forte calo dell'industria siderurgica e quindi dell'impiego di rottami ferrosi che e' diminuito di 6,7 milioni di tonnellate, pari al -34,4%. L'alluminio avviato al riciclo nel 2009 e' calato del 27,9%, cosi' come anche il riciclo di altri materiali: del 10% quello della carta, del 4,4% quello del legno, del 9,9% quello della plastica e del 3,2% quello del vetro.

A fronte di questo calo dei quantitativi trattati, pero', tutti i settori (con la sola eccezione dell'alluminio, -8%) nel 2009 hanno visto aumentare le percentuali di riciclo sull'immesso al consumo con risultati, in alcuni casi, vicini all'80% (carta e acciaio). Il settore del recupero si conferma pilastro della green economy e prezioso supporto dell'industria nazionale.

"Anche in un periodo di crisi economica - ha detto il Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, Edo Ronchi - un settore cruciale della green economy, come quello del riciclo dei rifiuti, non solo regge, ma riesce a fare passi in avanti significativi. Questo Rapporto sull' Italia del riciclo, ci fa vedere che non c'e' solo la crisi dei rifiuti di Napoli, ma che esiste ormai in questo Paese una vasta attivita' di riciclo dei rifiuti che, in non pochi settori, e' fra le piu' avanzate d'Europa. Abbiamo intere Regioni dove le raccolte differenziate sono intorno al 50% e settori come quello degli imballaggi dove si ricicla il 64% dell'immesso al consumo".

mpd/cam/rob (segue)

RIFIUTI: BUSINESS DEL RICICLO TIENE MALGRADO LA CRISI (3)

(ASCA) - Roma, 28 ott - Fatta eccezione per la carta da macero, l'Italia nel 2009 ha importato 6 milioni di materiali da destinare al riciclo, registrando un ancor più evidente saldo negativo nel rapporto export-import, pari a 6,17 milioni di tonnellate contro i 2,44 milioni di tonnellate in negativo del 2008 (-60,5%). Le esportazioni soprattutto verso il Far East asiatico sono state favorite dai bassi costi di trasporto dei materiali, dall'effetto dumping (in particolar modo in Cina) e in alcuni casi dall'insufficienza dei mercati interni.

"Il settore del recupero dei rifiuti, anche da un punto di vista strategico e di politica industriale, è sempre più un punto di forza dell'economia nazionale", evidenzia Corrado Scapino, Presidente di Unire. "Nonostante la contrazione della produzione e della domanda interna, che ha avuto inevitabili riflessi negativi anche sui volumi riciclati, le raccolte sono in crescita e i tassi di riciclo (già elevati) si avvicinano sempre più ai picchi di eccellenza europei. Ma per poter compiere quel salto di qualità necessario ad uscire definitivamente dalla crisi le aziende devono vedere affiancati i propri sforzi da un reale impegno del Governo per un sistema davvero efficiente sotto diversi aspetti: quello della concorrenza nel mercato (in particolare tra soggetti pubblici e privati), quello della semplificazione delle norme e delle procedure, in una parola, quello della convenienza a investire in tecnologie e rimanere in Italia. Altrimenti si corre il rischio che, come è

avvenuto per altri settori economici, anche il riciclo si sposti all'estero, in particolare nelle economie emergenti, sottraendo occupazione e risorse attualmente impiegate nel nostro Paese". Va segnalato, infine, il decollo del sistema di raccolta e avvio al recupero dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), la cui raccolta nel 2009 (primo vero anno di operatività completa del Sistema RAEE domestico, salvo quello della distribuzione) ha fatto registrare una forte crescita. Se nel 2008 il totale raccolto ammontava a 126mila tonnellate, lo scorso anno si è toccato quota 193mila tonnellate.

Lo studio, realizzato con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e di Mse, Onr e Ispra e con il contributo di Cobat, Comieco, Ecopneus, Rilegno, Ecomondo (in programma quest'anno a Rimini dal 3 al 6 novembre), ha riguardato ben 15 filiere: carta, vetro, plastica, gomma e pneumatici fuori uso, legno, alluminio, acciaio, rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche, pile e accumulatori, oli minerali esausti, oli e grassi vegetali ed animali esausti, frazione organica, rifiuti inerti da costruzione e demolizione, tessile, veicoli fuori uso.

mpd/cam/rob

RIFIUTI: ITALIANI RACCOLGONO 52 KG. CARTA PRO CAPITE L'ANNO

(ASCA) - Roma, 28 ott - La raccolta differenziata di carta e cartone ha continuato la sua crescita nonostante la crisi, infatti, mentre la produzione cartaria è calata nel 2009 del 10% tornando al livello del 1998 e gli imballaggi immessi al consumo sono calati rispetto all'anno precedente del 9%, la raccolta

differenziata comunale e' cresciuta del 5,3%, superando quota 3 milioni di tonnellate. Complessivamente la raccolta pro-capite si attesta in Italia a 52,6 kg/abitante/anno rispetto ai circa 50 del 2008.

Il quantitativo di imballaggi riciclati nel 2009 ha evidenziato un leggero calo (complessivamente 3.291 migliaia di tonnellate) rispetto a quanto registrato nel 2008, coerentemente con la contrazione degli imballaggi cellullosici immessi al consumo (-9%), che passano da 4,5 a 4,1 milioni di tonnellate.

Ciononostante complessivamente nel 2009 il tasso di riciclo cresce dal 73,8% all'80,4% (+6,6), anche se in termini assoluti le quantita' riciclate diminuiscono. Lo evidenzia il Rapporto "l'Italia del riciclo" presentato oggi.

Il riciclo degli imballaggi cellullosici risulta significativo anche se confrontato con quello globale di carta e cartone. Infatti, a fronte del riciclaggio totale di 4.752.000 tonnellate di questa frazione, quello derivato dagli imballaggi incide per il 69,3%.

La gestione del Consorzio COMIECO ha coperto il 29% del materiale avviato a riciclo nel 2008 e il 31% nel 2009, con un incremento della gestione consortile del 4,4% e una riduzione della gestione indipendente del 3,2%.

Il 2009 e' stato caratterizzato da fortissime oscillazioni nelle quotazioni dei maceri, in particolare per quelle tipologie riconducibili ai flussi di carta e cartone da raccolte differenziate urbane.

A fronte di una produzione cartaria di 8.619 migliaia di tonnellate, i prodotti di carta e cartone immessi al consumo nel 2009 sono stati 7.470 migliaia di tonnellate, di cui il

65,7% riciclati e il 13,1% recuperati come energia. Esiste però un percentuale ancora alta di prodotti non recuperabili, non riciclabili o conservati nel tempo (16,5%) e una percentuale del 4,7% di rifiuti avviati a discarica e ad altri usi.

Negli ultimi mesi del 2009 la domanda di macero ha ripreso vigore, sia in ambito italiano che estero, facilitando l'avvio a riciclo della raccolta di origine comunale, ma anche commerciale ed industriale.

Ambiziosi gli obiettivi di recupero di imballaggi cellulosici per il triennio 2010 - 2012 per il quale si stima una crescita del recupero totale, raggiungendo nel 2012 un valore di recupero pari a 3.893 migliaia di tonnellate (rispetto alle attuali 3.619). Le percentuali di recupero complessivo, rispetto all'immesso al consumo, si mantengono sostanzialmente stabili (previsione al 2012: 88,1% a fronte del 88,4% del 2009).

Vanno sottolineati i notevoli progressi della raccolta differenziata interna, quale fonte di approvvigionamento per l'industria cartaria, che ha via via sostituito l'import di maceri. In questo senso risulta essenziale il legame funzionale tra la raccolta urbana ("che deve essere sempre più una raccolta di qualità"), la valorizzazione in piattaforma e l'industria utilizzatrice del macero.

res-mpd/cam/rob

RIFIUTI: PLASTICA, CRESCE LA RACCOLTA E DECOLLA L'EXPORT (ASCA) - Roma, 28 ott - I quantitativi complessivi di raccolta differenziata urbana degli imballaggi in plastica nel 2009 sono aumentati dell'11%. Le tonnellate raccolte sono state 588.000. Il nuovo Accordo ANCI - CONAI ha posto maggior

enfasi sulla qualita', premessa necessaria per un riciclo efficiente, rimodulando le fasce qualitative della raccolta monomateriale. Lo riferisce il Rapporto Fise-Unire - Fondazione Sviluppo Sostenibile "L'Italia del Riciclo", presentato oggi a Roma.

La filiera della plastica ha visto aumentare i propri quantitativi di rifiuti di imballaggio avviati a riciclo dello 0,7% passando da 686.000 tonnellate nel 2008 a 691.000 tonnellate nel 2009, nonostante una diminuzione dell'immesso al consumo pari a circa il 5%. La percentuale di riciclo sull'immesso al consumo e' aumentata di quasi 2 punti percentuali rispetto al 2008 raggiungendo un tasso di riciclo del 33%.

In linea con il mercato europeo, in Italia nel 2009 e' stato esportato il 54% in piu' di plastica da riciclare rispetto al 2008, per un valore pari a 76 milioni di dollari.

Le importazioni, invece, sono state inferiori rispetto al 2008 del 31%, a causa del rallentamento generalizzato dell'industria italiana.

Gli imballaggi in plastica sono diffusi in tutta l'industria manifatturiera analogamente alla carta. Grazie all'esistenza di vari polimeri (polietilene, polietilentereftalato, polipropilene, polistirene espanso, ecc.) caratterizzati da differenti peculiarita', questo materiale assolve alle diverse funzioni richieste al packaging (di imballaggio primario, secondario o terziario) e trova una collocazione all'interno dei diversi canali.

Nel 2009, per la produzione di imballaggi plastici sono stati utilizzati circa 3,1 milioni di tonnellate di polimeri

vergini, che arrivano a circa 3,3 milioni di tonnellate di materie prime se si aggiungono i polimeri da riciclo e gli additivi (plastificanti, stabilizzanti, lubrificanti, ecc.) usati nella lavorazione di alcune materie plastiche. Il quantitativo complessivo di imballaggi immessi al consumo nel 2009, considerando anche i quantitativi di import ed export, e' stato pari a 2.092 migliaia di tonnellate con una flessione del 5% rispetto al 2008.

La plastica e' la filiera che, dopo il vetro, meno ha risentito della crisi complessiva anche grazie alla tenuta dei consumi alimentari e al suo impiego nei settori piu' innovativi e in fase di crescita.

In Italia il comparto del riciclo e' composto da oltre 300 imprese che occupano circa 2.000 addetti, con una capacita' di riciclo di 1.500.000 tonnellate/anno; a titolo di esempio per il PET vi e' un riciclato post consumo di 150.000 tonnellate annue a fronte di 400.000 tonnellate annue di immesso (con una capacita' degli impianti di riciclo di 200.000 tonnellate/annue). Attualmente, quindi, come si evince da questi dati, la capacita' di riciclo complessivamente installata risulta superiore ai quantitativi effettivamente riciclati nel nostro Paese.

res-mpd/mcc/rob

RIFIUTI: 26% PNEUMATICI FUORI USO ANCORA SMALTITI ILLEGALMENTE

ASCA) - Roma, 28 ott - Nel 2009 sono state generate circa 325.000 tonnellate di pneumatici fuori uso (PFU).

Tale dato, se confrontato con la quantita' media di PFU generati nell'ultimo decennio, pari cioe' a 350.000 tonnellate/anno, conferma la flessione dei mercati dovuta al

periodo di crisi economica che ha coinvolto anche l'Italia.

Lo evidenzia il Rapporto sui riciclo dei rifiuti in Italia, presentato oggi a Roma.

I pneumatici usati avviati alla ricostruzione (non conteggiati nelle elaborazioni statistiche dei rifiuti in quanto esulano dalla loro gestione) sono stimati nel 2009 pari a circa 40.000 tonnellate. La flessione dei mercati globali ha portato anche nel 2009 alla riduzione del trasporto su gomma ed alla conseguente diminuzione del numero di pneumatici sottoposti a ricostruzione.

L'elaborazione dei dati ottenuti da ISTAT, Federazione Gomma e Plastica e dalle interviste agli operatori evidenzia una corretta allocazione solo per il 74% dei PFU generati ogni anno in Italia (compresi i flussi che vanno all'estero sotto diverse forme).

Il restante 26% viene, in parte, abbandonato illegalmente sul territorio o destinato a forme di "smaltimento" non autorizzate e in parte esula i controlli e gli strumenti di tracciabilità incanalandosi in una rete capillare di destinazioni non sempre autorizzate né ambientalmente compatibili.

Anche nel 2009, sono emersi svariati casi di stoccaggi illegali di grandi quantità di PFU (fino a 60.000 tonnellate per area segnalata) che costituiscono una minaccia ambientale per la proliferazione dei parassiti e per il potenziale pericolo di incendi dolosi, oltre che per la deturpazione dell'ambiente.

Per quanto riguarda le applicazioni dei materiali ottenuti dal riciclaggio di pneumatici, la destinazione predominante dei granuli è nell'impiego come materiale elastico da intaso

per superfici sportive in erba artificiale: garantisce ottime prestazioni, lunga durata del campo da gioco e la riduzione drastica dei costi di manutenzione rispetto alle superfici in erba naturale. Anche le pubblicazioni scientifiche internazionali del 2009 hanno confermato l'assoluta non pericolosità di questa applicazione.

L'impiego di polverino per la produzione di asfalti modificati continua ad essere un'applicazione in fase di sviluppo nel settore stradale, consumando quantità veramente esigue rispetto ai potenziali stimati; la quantità di gomma utilizzata nel 2009 sulle strade italiane corrisponde a circa 10 km lineari di superfici modificate.

res-mpd/mcc/lv

RIFIUTI: ITALIA SECONDA FORZA DEL RICICLO DI ALLUMINIO IN EUROPA

(ASCA) - Roma, 28 ott - L'Italia, in Europa è seconda solo alla Germania per l'alluminio riciclato e, Italia e Germania insieme sono, in termini produttivi, primi in Europa e terzi a livello mondiale, dopo Stati Uniti e Giappone. Lo evidenziano i dati del Rapporto sull'Italia del riciclo presentato oggi.

La filiera dell'alluminio ha registrato, rispetto al 2008, un calo del 19% dei rifiuti di imballaggio avviati a riciclo e una diminuzione di 7,5 punti percentuali rispetto all'immesso al consumo. Nonostante ciò, è stato superato l'obiettivo di riciclo 2008 anche se di 7 punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente a causa dell'incremento degli stoccaggi nazionali e delle esportazioni principalmente verso i paesi orientali. Inoltre, si registra un aumento del 6,3% dei volumi riciclati attraverso la gestione consortile a

fronte di una diminuzione del 23,9% dei volumi a gestione indipendente.

In Italia, nel 2009 sono state prodotte 186.000 tonnellate di alluminio primario, per un fatturato stimato pari a 410 milioni di euro.

L'alluminio viene impiegato quasi esclusivamente nel settore alimentare (oltre il 90%), all'interno del quale si presta, grazie alle sue doti di malleabilità, ad assumere forme diverse per imballaggi destinati a contenere e proteggere cibi (tubetti, vaschette, lattine, bombolette, foglio di alluminio su tutti) e bevande (lattine, capsule).

Nel 2009, come si era già riscontrato nel 2008, prevale la raccolta differenziata dei rifiuti di imballaggio in alluminio in modalità multimateriale, sia nella tipologia "multimateriale leggera" (imballaggi in alluminio, acciaio e plastica, per un valore pari al 41% del totale degli abitanti serviti), sia in quella "multimateriale pesante" (imballaggi di alluminio, acciaio, vetro, plastica, per un valore pari al 34% del totale degli abitanti serviti). Solo l'8% della raccolta avviene con modalità mono-metalli (acciaio e alluminio) e un rimanente 17% proviene dalla raccolta di vetro e metalli.

Nel complesso nel 2009 l'industria nazionale ha impiegato circa 683.000 tonnellate di rottami di alluminio di provenienza nazionale (49%) ed estera (51%), di cui 31.200 tonnellate di rifiuti d'imballaggio (il 4,6% del riciclo complessivo di alluminio).

Notevole l'aumento delle esportazioni di rottami e cascami soprattutto indirizzate verso il Far East a fronte di importazioni in forte calo (da oltre 377.000 tonnellate nel

2008 a 269.000 tonnellate nel 2009). In un solo anno l'export di rottami e' aumentato del 46% da 56.000 tonnellate a 82.000 tonnellate.

res-mpd/cam/rob

RIFIUTI: ITALIA MAGLIA NERA IN EUROPA PER RECUPERO INERTI EDILIZIA

(ASCA)- Roma, 28 ott - L'Italia si conferma maglia nera a livello europeo nel riciclo dei rifiuti inerti (cosiddetti rifiuti da costruzione e demolizione e rifiuti industriali quali sfridi di materiali ceramici, scarti della lavorazione della pietra), ogni anno viene recuperato solo il 10% circa di quelli prodotti. Lo evidenzia il Rapporto presentato oggi sul riciclo dei rifiuti in Italia.

In Europa ogni anno sono prodotti circa 850 milioni di tonnellate di rifiuti da costruzione e demolizione che rappresentano il 31% della produzione totale di rifiuti in Europa .

La media per Unione europea a 27 Paesi piu' la Norvegia e' di 1,74 tonnellate/anno pro-capite ma con molte differenze: Francia e Lussemburgo nel 2004 hanno generato rispettivamente 5,5 e 5,9 tonnellate, Germania e Irlanda hanno generato tra 2 e 4 tonnellate/anno, mentre il resto dei Paesi ha una produzione che varia da 0,2 tonnellate/anno della Norvegia alle 2 tonnellate/anno del Regno Unito, passando per l'Italia con 0,88 tonnellate/anno. I nuovi Stati membri hanno una produzione che varia da 0,05 tonnellate della Lettonia a 1,78 tonnellate dell'Estonia.

Paesi con un'alta produzione di rifiuti da costruzione e demolizione pro-capite, come la Francia, la Germania e l'Irlanda hanno un alto livello di riciclaggio (tra 2 e 3,5

ton/ab/anno). Mentre gli altri Paesi, come l'Austria, il Belgio, la Danimarca, l'Estonia, il Regno Unito e l'Olanda, anche se hanno una produzione piu' bassa, hanno un livello di riciclaggio accettabile che varia tra 0,5 ton/ab/anno e 1,5 ton/ab/anno. Valutando i dati percentuali della quantita' di rifiuti da costruzione e demolizione riciclati nei diversi Paesi, si osserva che molti dei paesi della vecchia configurazione europea (piu' la Norvegia) hanno una percentuale di riciclaggio maggiore del 60%. La Germania, la Danimarca, l'Irlanda e l'Olanda, ma anche l'Estonia, superano l'80%.

Oggi la situazione in Italia sta migliorando, riferisce il Rapporto che tra le novita' principali cita "la nuova direttiva rifiuti che fissa un target di recupero dei rifiuti inerti pari al 70% da raggiungere entro il 2020; la normativa nazionale che ha imposto l'utilizzo di quote minime di materiali riciclati nelle opere pubbliche; la pubblicazione da parte degli organismi tecnici di standardizzazione di una serie di norme tecniche sugli aggregati.

Permangono tuttavia - avverte - una serie di problemi: negli impedimenti di carattere burocratico, nella mancanza di adeguati strumenti tecnici (elenchi prezzi, capitolati d'appalti, etc.), nella resistenza culturale ad utilizzare un materiale proveniente dai 'rifiuti'".

res-mpd/mcc/rob

RIFIUTI: EDO RONCHI, A NAPOLI 20 MLN PER AVVIARE CICLO DIFFERENZIATA

(ASCA) - Roma, 28 ott - Per risolvere definitivamente la crisi di Napoli bisogna avviare un ciclo serio di raccolta porta a porta dei rifiuti stanziando dei fondi perche' "la

raccolta differenziata e' un nodo strategico", ma per funzionare "deve essere finanziata". Lo ha detto il presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile ed ex ministro dell'Ambiente, Edo Ronchi, presentando oggi a Roma il Rapporto "L'Italia del riciclo". Secondo l'ex titolare dell'Ambiente, per la crisi napoletana sarebbe necessario "un investimento di 15-20 mln di euro a cui dovrebbero provvedere governo, Regioni ed Enti locali". E, una volta avviato, "il ciclo dovrebbe procedere da solo", fermo restando che "bisognerà pensare anche a sanzioni" per chi non fa la raccolta differenziata.

mpd/mcc/lv

Rifiuti: Fise Unire, settore riciclo tiene grazie a esportazioni

ROMA (MF-DJ)--Il settore del riciclo rifiuti risente della crisi registrando un calo in termini assoluti dei quantitativi gestiti, dovuto alla flessione della produzione e quindi anche della domanda di materie prime ricavate dai rifiuti, pur a fronte di un progressivo e continuo aumento dei tassi di riciclo in tutte le filiere anche per la contrazione dei consumi; aumentano le esportazioni di materiali riciclati, dirette soprattutto verso i Paesi in forte sviluppo economico, Cina su tutti, che offrono nuovi sbocchi al settore.

Sono queste le principali tendenze registrate nel 2009 dal settore del recupero rifiuti e che emergono dallo studio annuale "L'Italia del riciclo", il rapporto promosso quest'anno da Fise Unire, l'Associazione di Confindustria che rappresenta le aziende del recupero rifiuti, e dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile.

Considerando i 6 principali flussi di materiale (rottami ferrosi, alluminio, carta, legno, plastica e vetro) destinati al riciclo, alla fine del 2009 si è registrata una consistente flessione dei quantitativi trattati, pari al 24,7% (dai 31 milioni di tonnellate del 2008 ai 24 milioni di tonnellate del 2009): tale riduzione è dovuta principalmente al forte calo dell'industria siderurgica e quindi dell'impiego di rottami ferrosi che è diminuito di 6,7 milioni di tonnellate, pari al -34,4%.

L'alluminio avviato al riciclo nel 2009 è calato del 27,9%, così come anche il riciclo di altri materiali: del 10% quello della carta, del 4,4% quello del legno, del 9,9% quello della plastica e del 3,2% quello del vetro. A fronte di questo calo dei quantitativi trattati, tutti i settori (con la sola eccezione dell'alluminio, -8%) nel 2009 hanno visto aumentare le percentuali di riciclo sull'immesso al consumo con risultati, in alcuni casi, vicini all'80% (carta e acciaio). Il settore del recupero si conferma pilastro della green economy e prezioso supporto dell'industria nazionale.

Fatta eccezione per la carta da macero, prosegue la nota, l'Italia nel 2009 ha importato 6 milioni di materiali da destinare al riciclo, registrando un ancor più evidente saldo negativo nel rapporto export-import, pari al 6,17 milioni di tonnellate contro i 2,44 milioni di tonnellate in negativo del 2008 (-60,5%).

Va segnalato, infine, il decollo del sistema di raccolta e avvio al recupero dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (Raee), la cui raccolta nel 2009 ha fatto registrare una forte crescita. Se nel 2008 il totale raccolto ammontava a 126.000 tonnellate, lo scorso anno si è toccato quota 193.000 tonnellate.